

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

ALLEGATO N. 2

al

RESOCONTO SOMMARIO

della

697^a SEDUTA

VENERDÌ 15 FEBBRAIO 1963

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

MARTEDÌ 26 MARZO 1963. — *Presidenza del Presidente JANNUZZI.*

Aperta la seduta, in sede di *comunicazioni* il Presidente rende noto che, in esecuzione del mandato conferitogli dalla Commissione di vigilanza nel corso dell'ultima seduta, ha avuto cura di prendere contatti con il Presidente del Consiglio dei ministri e con i *leaders* degli otto maggiori partiti politici per i ritocchi da apportare alla regolamentazione proposta per lo svolgimento di « Tribuna elettorale » relativamente al secondo ciclo delle trasmissioni.

Dopo aver brevemente riassunti i termini delle modifiche introdotte, il Presidente ricorda le dichiarazioni da lui rese alla Televisione in apertura del predetto secondo ciclo di trasmissioni ed assicura di aver sem-

pre presenziato ad esse, quale rappresentante della Commissione di vigilanza. In particolare, ricorda quanto da lui detto in quella occasione sulla base di un'intesa di massima avutasi in seno alla Commissione nell'ultima seduta, per quel che attiene alle trasmissioni radiofoniche destinate alle formazioni politiche non rappresentate in Parlamento.

La Commissione parlamentare di vigilanza — ricorda ancora il Presidente — si è posta il quesito dell'uso della televisione ai fini di propaganda politica e pur riconoscendo che esiste un insopprimibile diritto del cittadino alla manifestazione libera del suo pensiero con ogni mezzo di diffusione, pur riconoscendo che la Costituzione riconosce ai cittadini italiani la facoltà di organizzarsi in partiti politici per raggiungere con metodo democratico fini di politica generale, pur riconoscendo che, come una recente sentenza della Corte costituzionale ha ritenuto, la Radio e la Televisione sono un servizio pubblico essenziale ai fini generali di utilità del Paese, si è trovata di fronte a limiti invalicabili di tempo, di disponibilità di canali, di

esigenze delle altre rubriche che la Radio e la Televisione contengono; si è allora ritenuto necessario stabilire una regolamentazione di questa materia.

Fatto quindi presente, che, pur con notevoli difficoltà, si è riusciti a fissare in ben 150 le formazioni politiche minori che hanno presentato candidature per le prossime elezioni politiche, il Presidente conclude replicando a brevi osservazioni avanzate dal senatore Carelli circa l'opportunità della ammissione di queste formazioni politiche minori a trasmissioni radiofoniche anche se a carattere locale.

La Commissione di vigilanza passa, quindi, in concreto, iniziando l'esame del secondo punto all'ordine del giorno: « *Tribuna elettorale relativa alla campagna per le elezioni politiche generali: trasmissioni radiofoniche destinate alle formazioni politiche non rappresentate in Parlamento* », alla trattazione dell'argomento.

Il Presidente dà innanzitutto lettura di un progetto di risoluzione in merito a questo problema, da lui predisposto. Tale progetto, sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il suo pensiero, stabilisce, essenzialmente, che le sedi regionali R.A.I.-TV potranno ammettere a trasmissioni radiofoniche il mercoledì e il venerdì delle settimane del periodo pre-elettorale quelle formazioni politiche diverse da quelle ammesse alla televisione in « *Tribuna elettorale* » che nella regione abbiano presentato liste di candidati alla Camera in almeno due circoscrizioni o candidature in non meno della metà dei collegi senatoriali.

Si apre, quindi, un'ampia discussione cui intervengono il senatore Carelli e il deputato Guerrieri, che manifestano avviso contrario ad inserire comunque nella discussione pre-elettorale le formazioni politiche anzidette, che presentano, per la maggior parte, carattere di disturbo nei confronti delle formazioni maggiori, precisando che, in ogni caso, le trasmissioni riservate al Partito popolare sud-tirolese dovrebbero aver luogo in italiano, anche al fine di consentire la replica; il deputato Lajolo, che, invece, è favorevole al progetto, trattandosi, in fondo, solo del settore radiofonico e di trasmissioni regio-

nali, contenute in limiti di tempo, a suo avviso, anche eccessivamente ristretti; il deputato Forlani, che è d'avviso di cercare di risolvere in via pratica un problema, che sul piano dei principi democratici non può indubbiamente essere ignorato; il deputato Orlandi, che si dichiara favorevole all'accoglimento del progetto del Presidente dichiarando che riterrebbe opportuni, se possibile, limiti di tempo più ampi per le dette trasmissioni.

Prendono ancora la parola il deputato Dante, che manifesta avviso contrario nei confronti di queste trasmissioni, sia perchè ritiene già assicurata ampiamente la libera espressione del pensiero politico nel nostro Paese, sia perchè, inevitabilmente, le formazioni politiche su menzionate concentrerebbero la loro attenzione su problemi locali, spostando il livello del dialogo pre-elettorale; il deputato Bozzi, il quale manifesta avviso favorevole limitatamente, peraltro, a quelle formazioni politiche che abbiano presentato liste di candidati per tutti e due i rami del Parlamento, con l'eccezione del Partito popolare sud-tirolese, dell'Unione valdostana e del Partito sardo d'azione che dovrebbero, in ogni caso, aver diritto alle trasmissioni.

Intervengono, ancora, il senatore Pastore, il quale, richiamatosi alla nota decisione della Corte costituzionale, in merito al sistema vigente nel nostro Paese per le radiotelediffusioni, dichiara di ritenere il progetto in discussione equanime e meritevole di essere approvato; il deputato Covelli, che afferma che o vengono ammesse alle trasmissioni in questione tutte le formazioni minori o non ne deve essere accolta nessuna; il senatore Mott, che è invece favorevole al progetto, sottolineando, altresì, la necessità di consentire queste trasmissioni ad un partito, quale quello popolare sud-tirolese il quale ha già ben cinque rappresentanti in Parlamento.

Il senatore Monni e il senatore Ferretti, a loro volta, si dichiarano contrari alla partecipazione di queste forze politiche minori alle anzidette trasmissioni soprattutto perchè non hanno rilevanza di carattere nazio-

nale, fino ad esser talvolta espressioni politiche addirittura di natura personale.

L'onorevole Maria Jervolino, associandosi a quanto prima detto dal senatore Monni, afferma di ritenere non opportuna soprattutto l'esclusione del Partito popolare sud-tirolese, anche in rispetto dell'Accordo De Gasperi-Grüber. Il deputato Forlani, a sua volta, suggerisce di ammettere a queste trasmissioni locali le formazioni politiche che abbiano una rappresentanza parlamentare in sede nazionale, consentendo, peraltro, ai partiti maggiori il diritto di replica in sede di trasmissioni locali.

Interviene, ancora, il senatore Donini, che si dichiara d'accordo sul progetto proposto che trova giusto e compatibile con una interpretazione moderna della democrazia, precisando, peraltro, che deve trattarsi di formazioni politiche che abbiano presentato liste di candidati per l'uno o anche solo per l'altro ramo del Parlamento.

Prende, quindi, la parola il Presidente, il quale, riassumendo i termini del dibattito fin qui svoltosi, ricorda ancora una volta che dichiarazioni sull'argomento furono da lui fatte alla televisione, poichè nella precedente seduta la Commissione si era decisamente orientata in senso favorevole alla iniziativa, salvo a stabilire le modalità di attuazione. Per quel che attiene al progetto di risoluzione — continua il Presidente — è stato da lui seguito un criterio obiettivo, senza entrare nel merito della posizione politica di ciascuna lista per non giungere a discriminazioni di carattere soggettivo, criterio che è quello della maggiore presenza delle formazioni politiche in questione nelle competizioni elettorali.

Intervengono, successivamente, il deputato Covelli, che si richiama a quanto in precedenza affermato; il deputato Guerrieri, che propone di delegare il Presidente a redigere una formulazione che sia accoglibile da tutta la Commissione; il senatore Carelli, che ribadisce ancora una volta la sua contrarietà alle trasmissioni in questione; il deputato Bozzi, che propone di dare questa possibilità a tutte le formazioni politiche minori che abbiano già una rappresentanza parlamentare; per le altre formazioni pro-

porrebbe l'uso della rete nazionale per quelle che hanno presentato liste di candidati in almeno cinque circoscrizioni e l'uso delle reti locali per le rimanenti.

Il deputato Covelli, intervenendo ancora, chiarisce il suo pensiero consistente nell'ammettere tutte le formazioni politiche, peraltro con una gradualità di precedenza determinata dal numero delle liste di candidati da ciascuna formazione presentate.

Dopo ulteriori precisazioni del Presidente e dichiarazioni di astensione dal voto dei senatori Monni e Carelli, la Commissione di vigilanza riafferma il principio che tutte le formazioni politiche non rappresentate in Parlamento abbiano diritto ad intervenire a trasmissioni radiofoniche su reti locali, nei limiti di tempo e con le modalità tecniche che essa Commissione delega al Presidente a voler precisare; stabilisce, inoltre, che debba essere data la precedenza nelle suddette trasmissioni, a quelle formazioni politiche che abbiano presentato liste di candidati in più di una circoscrizione elettorale.

(La seduta, sospesa alle ore 14,30, è ripresa alle ore 17,15).

La Commissione di vigilanza passa quindi ad esaminare, al terzo punto all'ordine del giorno: « Tribuna elettorale », il reclamo delle Ferrovie del Sud-Est avverso affermazioni fatte dal senatore Ferretti alla Televisione nel suo intervento in « Tribuna elettorale » del 12 marzo scorso. Tali affermazioni — precisa il Presidente, che riferisce sul reclamo — hanno provocato la reazione della predetta società, in quanto questa veniva ingiustamente compresa in una elencazione di casi di malcostume. Il senatore Ferretti, peraltro, resosi conto dell'equivoco in cui era incorso, ha voluto riparare subito, rilasciando alla società una dichiarazione da rendere nota per mezzo della stessa TV in una trasmissione riservata al M.S.I. o, se impossibile, a mezzo stampa.

Prende, quindi, la parola il senatore Ferretti, che riferisce ampiamente sui motivi per cui fu tratto in errore nel caso in esame, soprattutto per un articolo di una rivista che attaccava duramente la predetta società. Tiene, inoltre, a precisare che l'errore

è imputabile a lui solo, che ebbe la responsabilità di organizzare la trasmissione in questione, e non alla sua parte politica, che in lui ebbe piena fiducia. Aggiunge che il suo convincimento sulla inattaccabilità sotto l'aspetto morale delle Ferrovie del Sud-Est a lui è derivata dalla visione di documenti ineccepibili esibitigli dalla società interessata e, soprattutto, da una risposta del Ministro dei trasporti ad una interrogazione parlamentare.

Dopo un breve intervento del senatore Carelli, che prende atto di queste parole leali, il Presidente dichiara che si deve dare atto al senatore Ferretti della sua perfetta ed immediata dimostrazione di galantomismo, una volta posto di fronte a documenti precisi, sia nei confronti della predetta società, sia nei confronti del suo partito. Ritiene che possa, pertanto, considerarsi esaurita la discussione su questo punto all'ordine del giorno.

Sempre in tema di « Tribuna elettorale », la Commissione passa quindi ad esaminare i reclami presentati dalla Federconsorzi e dal deputato Lajolo, il primo attinente delle affermazioni fatte dall'onorevole Pajetta in una trasmissione televisiva del 5 marzo scorso e, per quanto riguarda l'onorevole Lajolo, relativo alla notizia data dal telegiornale del 23 marzo di un comunicato ANSA contenente precisazioni e smentite della Federconsorzi in merito alle dichiarazioni dell'onorevole Pajetta e degli altri suoi colleghi.

La Federazione italiana dei consorzi agrari lamenta nel suo reclamo — precisa il Presidente — che l'onorevole Pajetta, nella predetta trasmissione, abbia lanciato una serie di gravi accuse contro di essa, a carattere palesemente diffamatorio e chiede che la Commissione di vigilanza dica se sia lecito che gli esponenti dei partiti politici si servano del mezzo televisivo per lanciare accuse diffamatorie e se ritenga, altresì, che l'uso fatto di tale mezzo da parte degli esponenti del partito comunista nella « Tribuna elettorale » non debba essere considerato illecito e perciò deplorato e per l'avvenire interdetto.

Il Presidente dà, quindi, lettura del testo stenografico di questa parte della trasmissione in questione, ricordando, inoltre l'in-

tervento, ad una successiva trasmissione televisiva, del Ministro Codacci Pisanelli, per incarico del Governo, dell'onorevole Truzzi, per conto dei Coltivatori diretti, i termini del comunicato ANSA in proposito, ripreso la sera del 23 marzo dal telegiornale. È di quest'ultima cosa — prosegue il Presidente — che si dolse l'onorevole Lajolo.

Il Presidente rileva, infine, le difficoltà che incontra il diffamato attraverso lo strumento radiotelevisivo per aver soddisfazione e per averla con lo stesso mezzo, anche in considerazione della limitatezza del tempo a disposizione per le trasmissioni suddette. Conclude constatando che la cosa più dolorosa della vicenda è che ci si sia riferiti all'opera del Presidente della Camera dei deputati.

Si apre, quindi, un ampio dibattito cui intervengono numerosi parlamentari. Il senatore Carelli, presentato un ordine del giorno in merito, afferma che l'episodio costituisce un precedente grave, che non deve più ripetersi giacché i partiti debbono esporre le proprie idee non introducendo nel dibattito preelettorale elementi scandalistici; il deputato Lajolo ribadisce, dal suo canto, quanto contenuto nella lettera da lui inviata, affermando esser persuaso non trattarsi di una diffamazione, e, inoltre, che i conti sui famosi mille miliardi sono stati invano richiesti per 19 anni dalla Corte dei conti. Il deputato Dante, valutato l'episodio soprattutto sotto l'aspetto giuridico, alla stregua della legislazione vigente, afferma che se la parte politica avversa fosse stata veramente convinta che fosse stato consumato un reato, sarebbe stato suo dovere rivolgersi alla Magistratura e non impostare un attacco di chiara natura scandalistica.

Il senatore Monni, premesso che « Tribuna elettorale » è nata per fornire notizie obiettive, confuta la fondatezza delle tesi sostenute dall'onorevole Lajolo e afferma che tale trasmissione deve essere solo un campo di battaglia ideale; conclude chiedendo che la Commissione voti un ordine del giorno in merito che ritiene debba essere non generico ma specifico. Il deputato Guerrieri dichiara di condividere le premesse, le considerazioni e le conclusioni del senatore Monni, affermando che si è voluta colpire

per ragioni elettorali una organizzazione benemerita nei riguardi del mondo rurale italiano.

A questo punto della discussione, il Presidente informa la Commissione di una richiesta di verifica del numero legale presentato dal deputato Lajolo, il quale constata l'assenza di numerosi parlamentari, principalmente di alcune parti politiche.

Dopo brevi interventi del deputato Lajolo, che insiste sulla sua richiesta, del deputato Covelli, dei senatori Angelilli e Pastore e del deputato Forlani, che chiede che se si arriverà ad una sospensione della discussione deve ben risultare il motivo per cui è stata sospesa e che assenti alla discussione non erano i rappresentanti dei gruppi parlamentari della democrazia cristiana, presenti in numero di dieci, ma soprattutto quelli

dell'estrema sinistra che ora chiede tale verifica, il Presidente procede all'appello nominale dei presenti.

Rispondono all'appello i seguenti senatori: Angelilli, Carelli, Cingolani, Mott, Jannuzzi, Monni e Pastore; e i seguenti deputati: Covelli, Dante, Forlani, Guerrieri Filippo, Jervolino Maria e Lajolo.

Risultati presenti 13 membri su 30 componenti la Commissione, il Presidente, ricordato che, a termini del Regolamento, il numero legale è di 16 membri, dichiara tolta la seduta, rinviando la discussione dell'argomento all'ordine del giorno ad una seduta da tenersi entro breve termine.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari*